LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 4-5 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 281 W (Conto corrente con la Posta)

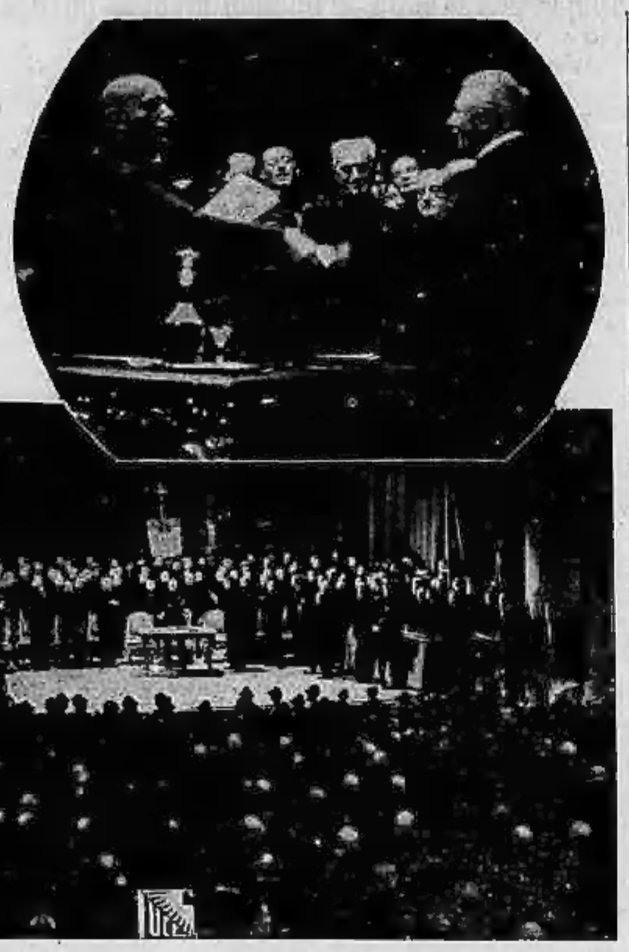
In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onorificenze L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio Inserzioni Via Davide Bertolotti, 3

La « battaglia del grano » nella celebrazione romana

IL DUCE PREMIA gli agricoltori vittoriosi



(Foto L.U.C.E.).

LE BORSE

	Consolidato	Rendita
2 Dicembre	95,85	89,825
4 Dicembre	96,025	89,95

Inizio di settimana brillante in un primo tempo per ripresa specialmente dei valori di Stato. Il consolidato sale a 96 e la Rendita 89,95. In seguito però la carefazione degli acquisti e qualche vendita prevalente provocano un regresso, limitato come entità, ma diffuso su tutti i comparti.

I Fondi Pubblici ritornano all'incirca sulle quotazioni della precedente chiusura e gli altri valori cedono di qualche unità.

Per l'Italgas, la notizia sulla probabile destinazione di capitali, provenienti da realizzi di partecipazioni non attinenti all'industria del gas, va confermata nel senso che detti capitali serviranno a diminuire il debito obbligazionario con l'Istituto Mobiliare Italiano, debito che da 140 milioni sarà nel prossimo marzo ridotto a circa 90 milioni, e non in diminuzione del capitale sociale attuale.

GIORNO PER GIORNO

Corporazioni

Dal recente libro Le Corporazioni moderne e la proprietà privata *di M. Berle, uno dei più influenti membri del Brain Trust:*

« Il potere assoluto è utile alla costruzione della organizzazione. Più lento, ma parimenti sicuro, è lo sviluppo della pressione sociale che esige che il potere sia utilizzato in favore di tutti gli interessati. Questa pressione, costante nella storia religiosa e politica, appare ormai sotto vari aspetti, nel campo economico.

« Attraverso il mondo, con diversi gradi d'intensità, si desidera che il potere dell'economia organizzata abbia le stesse limitazioni che sono state imposte precedentemente ad altre forme di potere. Nel suo aspetto estremo, questa tendenza anima il movimento comunista che reclama che tutti i poteri ed i privilegi della proprietà servano esclusivamente l'interesse comune. Nelle forme meno estreme, si reclama il trasferimento di poteri economici allo Stato nell'interesse della collettività. Nei paesi strettamente capitalisti, e particolarmente in periodi di depressione, delle richieste sono fatte costantemente perchè i dirigenti dei grandi organismi economici siano costretti ad avere la responsabilità del benessere dei dipendenti dell'organizzazione e cioè del lavoratori, consumatori, depositanti. Non vi è che una differenza di grado, sotto un certo punto di vista, tra tutte queste domande. Quando un organismo economico cresce di forza e quando il potere è concentrato in poche mani, il possessore è più facilmente localizzato e la domanda per un potere responsabile diventa sempre più diretta.

« Come questa richiesta diverrà effettiva? Rispondere a questa domanda significherebbe prevedere la storia del prossimo secolo... ».

Una risposta che il Duce ha già dato all'Italia ed al mondo.

Sabbie mobili

L'affondamento nelle sabbie mobili è la scomparsa progressiva di un uomo su un terreno senza basi e la sua sicura scomparsa a meno di un intervento quasi miracoloso.

Una descrizione emozionante ne dà Victor Hugo nei Miserabili:

« Ecco l'uomo nella sabbia sino al ventre, la sabbia raggiunge il petto: egli non è più che un busto. L'uomo alza le mani, emette dei gemiti furiosi, si aggrappa con le unghie alla terra, vuole fermarsi su questa cenere, si appoggia sui gomiti per strapparsi da questa molle guaina, piange disperatamente, la sabbia sale. La sabbia raggiunge le spalle, la sabbia raggiunge il collo, la faccia soltanto è ancora visibile. La bocca grida, la sabbia la riempie; silenzio. Gli occhi guardano ancora, la sabbia li chiude; notte. Poi anche la fronte decresce, qualche capello trema ancora, una mano esce dalla superfice e si agita... ».

Anno per anno, mese per mese, giorno per giorno il liberalismo affonda nelle sabbie mobili della crisi che ha provocato la sua anarchia economica e le sue ingiustizie sociali.

Signori deputati...

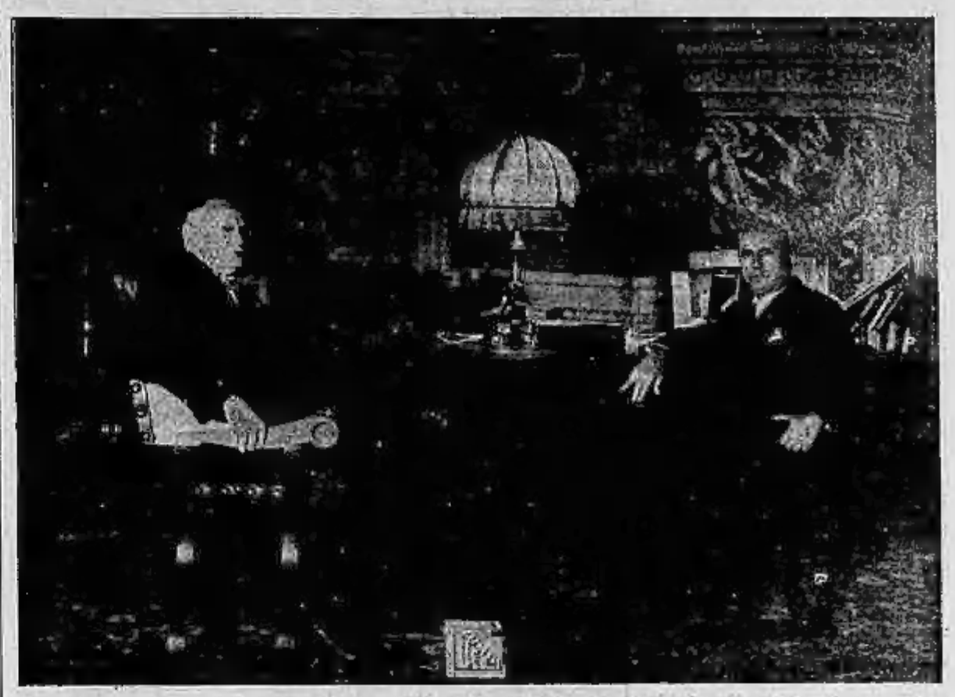
In risposta alle dichiarazioni di Chautemps alla Camera francese il deputato Louis Marin ha osservato:

« Il Governo è già stato respinto quattro volte sullo stesso tema. Il nuovo Ministero viene oggi ad informarci in gran fretta: Signori deputati, sulla stessa questione, noi faremo la stessa cosa dei nostri predecessori... ».

Muterà parere la Camera od in settimana muterà a Parigi un altro Ministero?

Il lettore.

Litvinof ieri a colloquio col Duce a Palazzo Venezia



Il Commissario sovietico ricevuto dal Sovrano

La visita a Littoria

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle 11 precise il Commissario del popolo agli Affari Esteri dell'U.R.S.S., signor Litvinof, si è recato al Quirinale a far visita al Sovrano.

La visita si è svolta col cerimoniale d'uso. Il signor Litvinof, che era accompagnato dall'Ambasciatore sovietico signor Potemkine, è stato ricevuto dal Maestro di cerimonie di Casa Reale, dall'ammiraglio Miraglia e dal colonnello Giannuzzi, che lo ha introdotto alla presenza del Sovrano il quale ha intrattenuto il Commissario sovietico agli Esteri in udienza privata.

Terminata l'udienza reale, il signor Litvinof è tornato per qualche minuto all'Ambasciata di via Gaeta, e poi è partito in automobile per l'annunziata visita a Littoria. Lo accompagnavano il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il barone Aloisi, capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, il conte Senni, capo del cerimoniale del Ministero e l'Ambasciatore sovietico.

A Littoria gli è stata offerta una colazione dall'on. Suvich.

Nel pomeriggio, alle 17,30, vi sarà in Campidoglio un ricevimento offerto dal Governatore di Roma e questa sera, alle 20,30, un pranzo all'Ambasciata dell'U.R.S.S.

Gli equipaggi della Seconda Squadra Navale

e i marinai del battaglione San Marco celebrano la Santa Barbara a Roma

Roma, lunedì sera.

Oggi, ricorrenza di Santa Barbara, Patrona degli artiglieri festeggiano la Patrona della loro Arma, Roma ha partecipato ad alte manifestazioni di passione marinara.

Per disposizione del Sottosegretario alla Marina, la ricorrenza è stata celebrata con particolare solennità dagli equipaggi della seconda Squadra navale ancorata attualmente a Gaeta, e dai marinai del glorioso battaglione San Marco, che hanno effettuato una gita a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione e per rendere omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

I marinai erano accompagnati dalla banda della Regia Marina che, dopo aver partecipato alle varie cerimonie, darà stasera un grande concerto all'Augusteo, a totale beneficio delle Opere Assistenziali dell'Urbe.

A rendere più solenne e significativo l'omaggio della Regia Marina era stabilito che in guardia alla Mostra della Rivoluzione fosse montata oggi dai marinai del locale distaccamento, e domani da reparti del battaglione San Marco. Le forze marinare disarmate della Seconda Squadra navale, che sono partite stamattina da Gaeta fra le 5 e le 5,40 con due treni speciali, comprendono 67 ufficiali, 252 sottufficiali e 973 tra sottufficiali e comuni.

L'arrivo a Roma dei due treni è avvenuto il primo alle ore 8,5, e il secondo alle 8,20, accolti festosamente dalla popolazione.

Subito dopo l'arrivo nel piazzale interno della stazione Termini i marinai si sono inquadrati in formazione di reggimento, al comando di un capitano di vascello più anziano e, ordinatisi in colonne di compagnia a pietoni affiancati a due a due, con alla testa la musica della Marina e il gruppo degli ufficiali fuori quadro, hanno proseguito per via Nazionale, acclamati sempre dalla folla numerosa dispostasi ai lati della strada. I marinai si sono andati a mettere dinnanzi alla Mostra della Rivoluzione per assistere al cambio della guardia fra la Milizia e la R. Marina. Si è svolta quindi la significativa cerimonia. Dopo lo scambio del presentat'arm tra un plotone della Milizia e un plotone del Corpo reali equipaggi di stanza a Roma, la R. Marina, al suono del « Cambio della guardia » della Marina, ha montato la guardia alla Mostra. Presenti alla cerimonia erano S. E. Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, l'on. Adinolfi in rappresentanza di S. E. Starace, le autorità della Milizia fra cui gli on. Alfieri e Melchiori, il gen. Lambruschini del raggruppamento CC. NN. di Roma e alcuni ufficiali superiori della Milizia e della R. Marina. Quindi i marinai, perfettamente inquadrati, con alla testa la banda e l'ammiraglio Lodolo, comandante la seconda Squadra navale, e l'ammiraglio Valli, comandante la quarta Divisione della seconda Squadra, si sono recati alla tomba del Milite Ignoto.

La colonna, giunta a piazza Venezia, si è disposta in quadrato di fronte all'Altare della Patria, mentre quattro marinai, due della regia nave *Giovanni dalle Bande Nere* e due della *Colleoni*, hanno deposto una grande corona d'alloro sulla tomba del Milite ignoto. La banda ha intonato la marcia del Piave, e il reggimento ha osservato un minuto di silenzio.

Molta folla ha assistito a questa suggestiva cerimonia. Reso omaggio al Milite Ignoto, gli equipaggi, al completo, si sono portati sul Campidoglio per sfilare dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti sulla quale è stata deposta un'altra corona d'alloro da quattro marinai, due dell'*Alberto da Giussano*, uno del *Barbiano* e uno del *Dias*.

Il reggimento ha ripreso poi la marcia discendendo la via dell'Impero e proseguendo per piazza Venezia, dove ha sfilato dinanzi a palazzo Venezia. Al crocevia di via del Plebiscito la colonna si è divisa in due.

Il primo battaglione, con la musica, percorrendo via del Plebiscito e piazza della Minerva, ha raggiunto la piazza del Pantheon dove si è schierato dinanzi al mausoleo. Si è staccato quindi dal battaglione il primo plotone formato da due compagnie si è entrato nel tempio per deporre una terza corona d'alloro sulla tomba del Padre della Patria. La corona è stata deposta da quattro marinai, uno della *Farigo*, uno della *Vivaldi*, uno dell'*Usodimare* e il quarto della *Bassini*.

Nel frattempo il secondo battaglione si è portato di nuovo alla Mostra della Rivoluzione per la visita, dove è stato raggiunto dal primo battaglione.

A visita compiuta, i marinai, con numerose vetture tramviarie, hanno visitato la città e i monumenti. Verso le 18.30 gli equipaggi ripartiranno per Gaeta.

« La vittoria della battaglia del grano è dovuta alla tenacia, alla tecnica, ma soprattutto alla fede dei rurali italiani. Questa vittoria ha un'importanza grandissima di ordine finanziario, di ordine economico, d'ordine militare. Noi oggi sappiamo che in qualsiasi evenienza non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano »

MUSSOLINI

La visita delle navi sovietiche

Un telegramma di Voroscilof al Capo del Governo

Roma, lunedì sera.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo, Ministro della Marina, il seguente telegramma dal Commissario del popolo alla Difesa Nazionale dell'U.R.S.S., Voroscilof:

« Dopo il mio ritorno dalla Turchia, ho ricevuto il rapporto del Comandante del gruppo di navi che hanno visitato Napoli. Sono profondamente toccato dalla accoglienza amichevole e cordiale che è stata loro tributata, e dalle attenzioni di cui Voi avete circondato i nostri marinai. Vi prego di gradire, signor Ministro, l'espressione della mia profonda e sincera riconoscenza ».

I fascisti bulgari esaltano il genio di Mussolini

Proclamazione di lotta a oltranza contro i partiti antinazionali

Sofia, lunedì sera.

Si è qui riunita la terza grande assemblea annuale del Consiglio nazionale fascista bulgaro, presieduta da Staliski, presenti i seicento delegati rappresentanti tutte le città e i paesi della Bulgaria.

L'assemblea si è aperta al suono dell'inno nazionale e del nuovo inno fascista, che i presenti hanno ascoltato in piedi salutando romanamente. Per la prima volta i fascisti indossavano l'uniforme ufficialmente stabilita dal Partito, berretto verde scuro con visiera, camicia dello stesso colore con cravatte nera e cinturone. Hanno parlato, molto applauditi, Staliski, il noto economista Bulikoff, l'ing. Trendafilloff, vicepresidente della Camera di commercio di Sofia, e vari altri oratori.

Staliski ha analizzato la dottrina e il sistema fascisti e, dopo avere esposto le trionfali realizzazioni del Fascismo in Italia, ha proclamato la necessità che esso venga applicato in Bulgaria. Ha esaltato il genio creatore di Mussolini e ha posto in evidenza la bontà delle idealità fasciste.

L'assemblea ha deliberato di condurre una lotta a oltranza contro tutti i partiti bulgari che considera deleteri per la vita e la dignità della nazione, e altresì di rifiutare qualunque proposta di cooperazione e di collaborazione con altri partiti anche di destra.

Grave incidente anglo-tedesco evitato all'ultima ora

Un aeroplano doveva gettare manifestini sulle città tedesche

Londra, lunedì sera.

I giornali recano che un grave incidente fra l'Inghilterra e la Germania è stato impedito proprio all'ultimo momento. Un aviatore inglese doveva partire da un piccolo aerodromo nella contea di Norfolk e sorvolare Amburgo, Berlino e altre città tedesche, lasciandovi cadere una quantità di foglietti volanti chiedenti « giustizia per gli ebrei tedeschi ». I foglietti erano già caricati sull'apparecchio e questo pronto alla partenza. La singolare spedizione era stata finanziata da un noto ebreo inglese e doveva essere intrapresa da un famoso pilota di guerra, di cui non si fa il nome. Egli doveva ricevere 250 sterline alla partenza e 500 al ritorno.

Il Palazzo di Giustizia di Istanbul in fiamme

Danni per oltre 60 milioni di lire 500 mila documenti distrutti

ISTANBUL, lunedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri nel vecchio palazzo di Giustizia di Istanbul. La furia dell'incendio è stata tale che soltanto stamane, dopo sforzi inauditi dei pompieri e delle truppe, esso ha potuto essere domato.

I danni materiali sono ingentissimi e si valutano ad oltre 60 milioni di lire italiane, ma la gravità del disastro sta nel fatto che sono andati distrutti oltre 500 mila documenti, ciò che paralizzerà per lungo tempo i lavori giudiziari. Data la vicinanza del Palazzo alle Moschee di Santa Sofia, e del Sultano Ahmed, si è temuto, durante l'incendio, che esso dovesse propagarsi ai due famosi monumenti, ma le preoccupazioni, fortunatamente, non si sono avverate.

Le ultime ore del proibizionismo americano

Su 48 Stati della Confederazione, 28 sono ancora " asciutti „

Washington, lunedì matt.

Domani, 5 dicembre, quando le norme proibizionistiche della Costituzione federale saranno tramontate definitivamente, non per questo sarà libero in tutti i 48 Stati confederati lo spaccio d'acquavite.

In 28 di essi esistono infatti leggi proibizionistiche locali, che la modifica della Costituzione federale non tocca. Nel 20 Stati in cui non esisteva analoga legislazione propria, e nei quali perciò sarà ora permesso il consumo dell'acquavite, saranno quanto prima, o già sono emanate norme speciali per prevenire abusi.

Anzitutto dovranno sparire le bettole dei quartieri operai, dove tanto spesso il salario settimanale andava a finire. A ciò mirano disposizioni secondo le quali l'alcool non deve mescersi che nei ristoranti, coi pasti, e vi solo a tavola e non al bar. In genere nella maggior parte degli Stati si cerca di favorire il consumo dell'acquavite in bottiglia e in casa, a detrimento del consumo negli spacci.

I dazi

I dazi che si preleveranno, dopo finita la proibizione, sulle bevande alcooliche importate, ascenderanno ad 1 dollaro il gallone (circa 4 litri) per la birra; doll. 1,25 per i vini e per gli spumanti; 5 dollari per l'acquavite ed altri alcool. I bevitori di cocktails si rallegrano che il vermut, il quale per lo più è l'elemento base dei miscugli loro cari, sia stato classificato tra i vini.

Il Governo ha limitata l'importazione di bevande alcooliche sino alla fine della proibizione (5 dicembre) a 250.000 galloni (circa un milione di litri) di vino, 100.000 (400.000 litri) d'acquavite e 25.000 (100.000 litri) di liquori dolci. Sono istituite licenze d'importazione.

L'importazione di bevande alcooliche resterà probabilmente limitata anche in futuro. E' già stato elaborato un disegno di regolamento in proposito, che darebbe facoltà al Ministro dell'Agricoltura di stabilire di anno in anno un limite massimo per le importazioni d'alcoolici.

Le importazioni prebelliche

Nel 1914 gli Stati Uniti ebbero in cifra tonda 20 milioni di dollari per acquisti di bevande alcooliche all'estero, soprattutto in Francia (milioni 7,6).

Al whisky seguiva l'Inghilterra dove principalmente si trovava il secondo posto, con un'importazione negli Stati Uniti di 4,5 milioni di dollari in tutto. Il whisky scozzese faceva da solo oltre 2 milioni di dollari. L'Inghilterra mandava inoltre birra per 1 milione di dollari e gyn per 100.000 dollari, cioè i quattro quinti circa di tutto il gyn importato.

Le importazioni tedesche furono nel 1914 di quasi 2 milioni di dollari, soprattutto per vini (1 milione di dollari) e birra (mezzo milione circa). Dalla Germania venivano inoltre alcool dolcificati e spumanti.

L'Italia seguiva da presso la Germania, con un'importazione di circa 1,8 milioni di dollari: un piccolo contingente di liquori, tutto il resto vini.

Il totale delle bevande alcooliche importate negli Stati Uniti si ripartiva nel 1914 come segue: whisky 1.571.000 galloni; gyn 1.055.000 galloni; cognac ed altri distillati non dolcificati 602.000 galloni; dolcificati 815.000 galloni; vini spumanti 9.468.000 bottiglie; birra 7.170.000 gall.; vini in bottiglie 5.225.360 gall., più 8.736.000 bottiglie.

Un corteo per le vie di New York

New York, lunedì mattino.

La fine ufficiale della proibizione sarà domani festeggiata tumultuosamente, ad onta della crisi, in tutto il Paese. A Nuova York si preparano grandi feste pubbliche. I produttori e operai dell'industria della birra si proponevano di fare sfilare in lungo corteo i carri ed autocarri del trasporto birra per le vie di Nuova York, addobbati con una infinità di bandierine e festoni variopinti, stelle filanti, e per lo più una statua di Gambrinus. Non si sa ancora quanta birra gratuita scorrerà per l'occasione.

Nella sera di domani — sera memorabile, in cui tramonterà la legge antialcoolica, — in tutti i ristoranti grandi e piccoli avranno luogo speciali feste di carattere « umido », che promettono d'aver grande successo: in molti noti locali i posti sono già tutti prenotati. Vino, birra e liquori — per lo più prodotti americani, dato le restrizioni roosveltiane per le importazioni — scorreranno in abbondanza, e i colli si leveranno infinite volte per brindare alla fine del « nobile esperimento » proibizionistico.

Da contrabbandieri a negozianti

Parigi, lunedì sera.

Molti contrabbandieri d'alcool americani sono costretti dalla fine del proibizionismo a cercare un altro mestiere.

Due di essi, ormai « disoccupati », cui riesce difficile, a quanto pare, abbandonare l'usato oggetto della propria attività affaristica, si presentarono di recente a una nota Casa esportatrice francese. Venuti dall'isoletta francese di St. Pierre et Miquelon, presso la costa della Terranova, chiedevano nientemeno che la rappresentanza generale della Casa francese negli Stati Uniti. Durante le conversazioni dissero press'a poco:

« Negli ultimi tredici anni noi siamo stati i vostri rappresentanti non ufficiali negli Stati Uniti. Compravamo i vostri vini a St. Pierre, portandoli con gran rischio agli assetati clienti americani. Visti questi lunghi e fedeli servigi, svolti attraverso i pericoli, attendiamo da voi che non ci mandiate semplicemente a spasso. Siamo perfettamente in grado di provvedere a un buono smercio dei vostri vini in America; siamo maestri nel nostro ramo ».

E, per dare maggior peso alle proprie parole, non mancarono, da bravi contrabbandieri e racketeers, di soggiungere che ai rappresentanti designati dalla ditta negli Stati Uniti avrebbe potuto « succedere qualcosa », se la ditta ricusava i propri servigi.

Non sappiamo se proposte e minacce degli ex-contrabbandieri, la cui faccia tosta sollevò grande stupore, abbiano sortito l'effetto desiderato.

Alla scuola... di miscugli

New York, lunedì mattino.

L'arte di preparare un cocktail, una Hot Tom and Jerry e simili miscugli alcoolici, esige la sua scuola. Affinchè gli americani, dopo tutta la proibizione, non siano costretti a degustare miscugli fatti da mani inesperte e dilettantesche, l'Istituto Gastronomico degli Stati Uniti ha istituito regolari corsi per baristi.

La loro istruzione ha luogo sotto la direzione di periti di prim'ordine. Dal semplice cocktail sino alle bowles e ai liquori più raffinati, tutto s'insegna con rigore scientifico. E, oltre la tecnica vera e propria, i baristi in erba avranno ogni istruzione desiderabile, ogni suggerimento circa il modo di trattar la clientela, come stuzzicarne il palato e la sete, e come stabilire se un cliente « ne ha abbastanza » e che fare in tal caso.

Il proibizionismo e la caricatura

I doganieri americani alla frontiera canadese rivolgono un saluto cameratesco agli ex-contrabbandieri, mentre passa l'ultimo carico di contrabbando.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3.50% c.	89,45	89,50
100	Id. f. c.	89,775	89,70
100	Consol. 5 % c.	96,50	96,40
100	Id. f. c.	96,80	96,75
500	I.R.I. 4.50 %,	487,25	487 —
500	Torino 3 % n.	508,50	508,50
500	Torino 5% c.	495 —	498,25
500	S. Paolo 5 %	504 —	503,50
500	S. Paolo 3.50%	— —	— —
500	Ferrov. 5 %	346 —	346 —
500	Elet. fer. 4.50%	487,50	488,50
100	BTN (V) 1934	100,63	100,55
100	Id. (XI) 1934	101,10	101,10
100	Id. 1940	105,05	105,05
100	Id. 1941	105,05	105,10
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1745 —
500	Banca Comm.	902 —	902 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	530 —
250	Mediterranea	436 —	438 —
500	Meridionali	650 —	643,50
250	Lloyd Sab.	48 —	48 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	173,50	173,50
10	Italiana Gas	11,825	11,80
50	Stige	96 —	94,75
250	Elettr. A. I.	84 —	83,75
125	Sip	82,50	81,875
200	Terni	154 —	153 —
100	F. C. E.	75,75	75 —
500	Savigliano	845 —	845 —
200	Nebiolo	107,50	107 —
150	Banchiere	173 —	173 —
80	Tedeschi	78 —	78 —
200	Fiat	237,50	236,25
50	Monte Amiata	86,50	87 —
100	Montecatini	136,25	136 —
100	Ollomont	190 —	185 —
250	Monteponi	210,50	211,50
25	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	85,50	85,50
100	Cir	143 —	143 —
500	Acqua Potab.	417 —	415 —
100	Florio	38 —	37,50
200	Viscosa	209 —	207,50
25	Valli Lanzo	23 —	22,50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214 —	212 —
100	Cartiere Ital.	98 —	95 —
500	Cart. Burgo	136 —	136 —
25	Pittaluga	5,75	5 7/8
65	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi, 74,35; Londra 67,79; Svizzera 367,55; New York 12,09.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Esordio di settimana debole in seguito a offerte insistenti per quasi tutti i valori salmastri. I ribassi di stasera dopo aver accentuato i primi maggiori all'accordo dove il Consolidato 5 % era stato pagato anche 96, mantengono la posizione circa di sabato con la Rendita 3,50 % a 89,75; il Consolidato 5 % a 95,72 e i Buoni novennali 1940 e 1941 a 105,10. Maggiormente resistono le Ralcomenti, gli Elettrici, Pirelli, Stampati, Cascami, Snia e Fiat. Leggermente progredite Metalli, Americane, Bianchi, Montecatini, Dell'Acqua e Burgo. Quasi invariati i rimanenti.

Rend. It. 3,50 % 89,75; Cons. 5 % f.m. 95,725; B. Italia 1740; B. Comm. It. 998; B. Roma 109; Cred. It. 645; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fir. 531; Elettro Finanziaria 26; Mediterranea 435; Meridionali 639; Veneta Costruz. 177; Cementi 83; Rubattino 169,50; Libera Triestina 87; Cantieri 1610; Fornaci 411; Val d'Ossola 98; Valle Seriana 7,50; Val Tidone 90; Diana 210,50; Stampati 613; Cantoni Cotte 313; Linif. Can. Nas. 156; Rosnati e Varzi 870; Rotondi 216; Tosi 86; Coton. Merid. 141; Us. Manif. 317; Cavarzo 792; Rossi 2750; Targetti 72; Cascami 244; Herbsamol 29; Snia 204,50; Pacchetti e C. 63,50; Ansaldo 37; Ilva 156; Metalli. 11 161; Monte Amiata 35,50; Montecatini 137 3/8; Balmine 156; Breda 44; Bianchi 46,50; Lectra Fiammiferi 31; Fiat 324,50; Mini Silvestri 61; Bergamasco 38,50; Adriatica Elettr. 192,75; Brioschi 914; Ciali 233; Dinamo It. 214,50; Bresciana 240; Valdarno 142,50; Alta Italia 83; Emiliana 338; Tresco D'Adda 325; Adamello 149; Reco 61,50; Edison 643,50; Id. Pontemosso 430; Sip 81; Tirso 65; Lombarda 360; Marid. Elettr. 228; Terni 150; Un. Es. Elettr. 13 1/8; Italcable 64,75; Tecnomasio 39; Distill. It. 140; Eridania 348; Industria Zuccheri 1145; Raffineria L. L. 498; Italiana Gas 11,70; Mira Lanza 86,50; Petroli d'Italia 16; Ansaldo 154; Fondiaria Ass. 207; Id. 7 % 49,50; Fondi Rustici 66,50; Beni Stabili 213; Saturnia 32; Pugnifico Esercizi 11; Alberghi Venezia 36,50; Italo Americana 34; Pirelli It. 634; Pirelli e C. 239; Brasiliani 50; Dell'Acqua 144; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,35; Zurigo 367,55; Londra 66,79; Amsterdam 766; Madrid 166,50; Bruxelles 266; Berlino 455; Praga 56,50; New York, chèque 12,09. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,775; Cred. Fond. Veneto 5 % 503; Id. 6 % 507; Cons. M. dano. terr. 4 % 478; Id. 5,50 % 503,50; Cred Miglior. 6 % 502; Id. 5 % 499,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 522,50; Ist. S. Paolo Fond. 5 % 504,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1936) 101,10; Id. (1940) 106,125; Id. (1941) 105,125.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 89,70, Consolidati 5 % f.m. 95,85; Id. id. scad. 95,975; Obbl. Venezie 3,50 % 91,65; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,70; Id. id. 1940, 105,15; Id. id. 1941, 105,15; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499,50; Id. id. 6 % 508; Ist. San Paolo Torino-Fond. 5 % 505; Banca Italia 1750; Banca Comm.le Ital. 994; Banco Roma 102,50; Credito Ital. 646; Meridionali 641; Mediterranea 436; Egnatino 179,50; Lloyd Sabaudo 47,50; Alta Italia 83,50; La Polare 15; Snia 207; Mont. Cessalini 127,50; M. Amiata 37; Ilva 156; Ansaldo 35; San Giorgio 168; Fiat 234,50; Unione Esercizi Elettr. 14; Sip 81,50; Terni 152; Eridania 340; Ind. Zuccheri 1143; Raffineria Lig.-Lomb 496; Distillerie Ital. 140; Molini Alta Italia 235; Acciaieria 152; Beni Stabili 215 — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 367,55; Londra 67,79; Olanda 766; Spagna 166,50; Belgio 265; Berlino 456; Praga 56,50; Buenos Aires carta 3,75; New York 12,09.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 89,65; Id. id. f.m. 89,55; Consolidati 5 % cont. 95,80; Id. id. f.m. 95,675; Obbl. Venezie 3,50 % 91,775; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,65; Id. id. 1940, 105,15; Id. id. 1941, 105,25,50; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 502,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499,50; Id. id. 6 % 508,25; Banca Italia 1745; Credito Fond. 570; Banca Comm.le Ital. 991,50; Credito Ital. 645; Banco Roma 103; Meridionali 643; Tramways 225; Sabaudino 178; Snia 206; Metallurgica Ital. 160; Ilva 157; Montecatini 136,75; Ansaldo 37,50; Piat 225; Terni 150; Romana Elettr. 310,50; Acciai 121,50; Romana Zucch. 113; Fondi Rustici 67; Immobiliare 469; Beni Stabili 214,50; Imprese Fondiarie 189,25; Risanamento 1082 — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 67,79; Zurigo 367,55; New York 12,09.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rend. It. 3,50 % f.m. 89,55; Cons. 5 % 96,65; Venezie 3,50 % 91,75; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; Id. (1940) 105,10; Id (1941) 105,10; Adria 20; Cantieri 29,50; Libera Triestina 87; Lloyd 53; Assic. Gen. 3290 — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 67,79; New York 12,09; Zurigo 367,55.

TEMPERATURA DI TORINO
3 Dicembre 1933-XII

Massima + 3,3
Minima — 1
La giornata di ieri: coperto.

Centralini: Redazione e Cronaca 40648-40649
Amministrazione 40648
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 40648-40649
« Segnalo la cronaca » 41.888

La solidale e benefica attività dell'Ente Opere Assistenziali

Le sagge, provvidenziali iniziative che l'Ente Opere Assistenziali, in previsione dell'inverno, aveva provveduto ad intensificare in tutte le sue varie e vaste attività, hanno dimostrato una volta di più la perfetta efficienza ed il meraviglioso funzionamento di questa superba organizzazione.

Infatti, alla stagione inclemente abbattutasi sulla popolazione proprio quando per la credenza e l'usanza popolare era dato sperare nella mite e serena estate di San Martino, ha risposto il pronto intervento dell'Assistenza che ha procurato, per quanto era materialmente possibile, di alleviare i disagi prodotti dal maltempo.

Già fin dai primi giorni di novembre, l'Ente Opere Assistenziali aveva provveduto alla distribuzione dei buoni viveri per la durata del medesimo, distribuzione intensificata ed integrata presso la sede dei vari Gruppi Rionali con l'elargizione di indumenti e di oggetti vari.

Inoltre, molto opportunamente si è provveduto al rilascio delle tessere sanitarie, per le quali i loro possessori hanno assicurata la costante e vigile assistenza medica avvalorata da generose distribuzioni di medicinali.

Tali provvidenziali norme preventive e curative assicurano così la perfetta efficenza della salute tra la classe del nostro abbietti, in dove negli scorsi anni era dato spesso verificare pericolosa epidemie.

Anche il problema del combustibile, che ogni stagione invernale viene distribuito alle famiglie bisognose, è stato risolto nel modo più opportuno, poichè la Commissione riunitasi allo scopo nei giorni scorsi, ha deciso di rilasciare agli assistenziati un buono speciale valevole per un dato quantitativo di combustibile da scegliersi a piacere.

Con tali disposizioni e tali provvedimenti è logico pensare come l'inverno che si preannuncia particolarmente crudo, non graverà eccessivamente con le sue dure conseguenze abituali sulla classe dei diseredati della vita, ma potrà essere felicemente superato.

Purtroppo però si palesa evidente come la stagione fredda si riveli nemica di parecchie categorie di lavoratori che nonostante la buona volontà e l'operosa attiva ricerca, non riescono a trovare un'occupazione adeguata alla loro abilità e soprattutto ai loro bisogni.

E poichè molto spesso accade che in una casa le entrate siano costituite esclusivamente dal guadagno del capo di essa, ne consegue che per la sua improvvisa disoccupazione, tutta la famiglia viene a trovarsi nelle più disagiate e penose condizioni.

Un tempo, l'iniziativa di qualche Ente benefico che esplicava la sua attività soprattutto nell'inverno, cercava di sopperire con elargizioni in denaro ed in natura a questi gravi bisogni. Ma l'aiuto, se pur provvido, non si dimostrava alla resa dei conti, nè sufficente ai bisogni nè in perfetta concomitanza con le regole che governavano l'istituzione, in quanto molto spesso l'aiuto era elargito con un tono di vistosa elemosina che umiliava il beneficato più della sua stessa povertà.

Il carattere impartito all'assistenza voluta dal Governo Fascista, ha eliminato nettamente questi inconvenienti; giorno per giorno si va compiendo un'opera di umana bontà che non trova il suo perfetto riscontro che nelle norme evangeliche impartiteci da Dio.

E' un atto di solidarietà umana e fascista che ogni cittadino a mezzo dell'Ente Opere Assistenziali, compie a favore dei bisognosi. L'offerta anche la più umile, trova il suo degnissimo posto accanto a quella più cospicua, affratellate entrambe da un unico ideale e da un sentimento che ha la sua più perfetta rispondenza nell'amore di Patria e nella comprensione dello spirito umano e sociale della razza.

Solidarietà. Ecco la parola esatta per la quale il volere del Duce ha dettato le disposizioni per gli atti verso i bisognosi.

E che sia stata compresa e valutata da tutti lo comprova decisamente un trafiletto comparso in questi giorni sul « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito. Esso dice testualmente:

« I lavoratori della terra durante l'anno XI hanno versato a favore dell'Ente Opere Assistenziali, sotto l'anno precedente, ai fratelli bisognosi, con la compressione e la sfida che caratterizzano ogni attività fascista.

L'esempio dei lavoratori della terra non è unico però, se pur grandemente esemplare e significativo.

Ogni categoria di persone contribuisce nel limite delle proprie condizioni economiche, ad alimentare di una nuova fiamma la più grande fiamma della assistenza; ardente fiaccolo di amore e di fede che riscalda e illumina i cuori di una serena e fiduciosa bontà.

Ed ora è la madre che in nome dei suoi figli porge agli altri figli toccati dalle avversità del destino; ora è uno capo di famiglia che nella offerta vede un sereno auspicio di bene per l'avvenire delle sue creature; ora è l'offerta di un solitario che nel gesto e nel compenso spirituale sente vicino al suo cuore tutto il cuore della più vasta società; è il fanciullo che nell'impeto generoso della sua sensibilità, placa e raddolcisce le sofferenze di un altro fanciullo.

Nulla può valere come incentivo migliore per proseguire nel cammino intrapreso, di quello che è stato fatto e di quello che è in proposito di compiere dall'Ente Opere Assistenziali, nell'applicazione delle sue varie attività.

Ogni cittadino sente a prova di essere un volontario tributario di questa superba organizzazione, unica nel mondo e che tutto il mondo guarda con ammirazione ed invidia, perchè reca, come tutte le iniziative dell'Italia Fascista, il suggello di Roma immortale.

M. B.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Il posto », commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 21,15: Concerto dell'organista G. Matthey con la collaborazione della cantante Paola Della Torre e del violinista Ercole Rovere (musiche di Händel, Bach, Karg-Elert, Franck). Dopo il concerto: Dischi di musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,50: Concerto del violinista Arrigo Serato — Bolzano: 20: « Il Trovatore », opera in 4 atti di G. Verdi — Palermo: 20,45: Musica da camera — Bruxelles I: 21,15: Henrion: « La morte di Prometeo », recita in un atto con musiche di René Barbier — Midland R: 21: Trasmissione di dieci scene dal titolo « The Pageant of Nottinghamshire (La farmacia moderna) — Belgrado: 20,30: Trasmiss. di un'opera dal Teatro Nazionale — Lubiana: 20,30: Opera da Belgrado — Oslo: 20: Concerto (J. S. Bach: « Requiem in do minore », per coro e orchestra) — Bucarest: 21,15: Minard: « Quintetto in sol minore » — Barcellona: 23: Composizioni di Mendelssohn — Radio Suisse A: 20,15: Othmar Schoeck: « Notturno » - 21,10: Wedekind: « Il Re Nicolò », dramma — Radio Suisse R: 20,30: Concerto con soli di piano (Beethoven) — Polish Radio: 17,20: Rossini: « Il barbiere di Siviglia », opera.

La festa di Santa Barbara celebrata dal Corpo Pompieri

Simpatica celebrazione ha avuto la solennità di Santa Barbara alla Caserma Feraris. Nella sala maggiore si sono radunati, con i loro ufficiali, tutti gli appartenenti al Corpo Pompieri ed a loro ha fatto visita il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Il comandante ing. comm. Viterbi, dopo avere presentato gli ufficiali, ingegneri Mottura, Angiesio e Pastore, ed i vigili, ha accennato alle origini del Corpo ed alla sua lunga e gloriosa storia. Si è poi rallegrato di vedere schierati con i militi i due plotoni di soldati del Genio, che agli ordini dei loro ufficiali, tenenti Fenoglio e Collino, seguono un corso di addestramento, dando prova di grande volontà e di particolare profitto. Il comm. Viterbi chiudeva il suo breve discorso affermando la volontà di tutti, ufficiali e militi, di proseguire con sempre maggior tenacia e buon volere nell'adempimento del proprio dovere. Prendeva quindi la parola il Podestà, il quale portava ai convenuti il cordiale saluto della Podesteria e della cittadinanza che ammira e stima il Corpo dei Pompieri, sempre presenti ovunque si affacci la necessità di un soccorso, senza che alcun ostacolo di fatica o di pericolo li freni. Terminava infine inneggiando al Re ed al Duce. A lui faceva eco un vibrante « A noi! », che concludeva la bella cerimonia.

La tormenta e la nebbia non scemano l'attività sciistica sui campi di neve

Da tre domeniche, con tutta puntualità, le più sgradevoli espressioni del Giove Pluvio invernale, danno appuntamento agli appassionati dello sci. Ciò nonostante i campi di neve risultano tutt'altro che deserti, anzi si può senz'altro affermare che l'attività sciatoria festiva sia di molto superiore a quella della scorsa stagione con giornate favorevoli.

Ieri i centri valsusini furono affollatissimi di sciatori; tutti i quattro treni speciali festivi erano al gran completo. Al Sestrières circa quattrocento autovetture private, nonostante la difficoltosa viabilità della strada di accesso a causa della incessante nevicata, ed una trentina di torpedoni riversarono oltre duemila sciatori, provenienti da ogni dove, ed anche dall'estero. Fra questi stranieri vennero notati persino due giapponesi, studenti, ci dissero, provenienti da Saint Moritz.

A Clavières hanno avuto regolare inizio le lezioni del « direttissimo » Gaspari per i discesisti, ed altrettanto al Sestrières, la scuola nazionale di sci ha iniziato i suoi corsi sotto la direzione del campione Hans Nöbel, collaborato dai maestri Pirovano, Pellister, Sciaiola, Mayerhofer e Comba.

Nonostante il continuo imperversare della tormenta, i campi del Sestrières sono stati affollatissimi, il che viene a confermare come la passione per gli sport della neve stia seguendo tutt'altro che una breve parabola. Gli alberghi alla sera di sabato denunciavano il tutto esaurito, ed altrettanto già sin d'ora si annuncia per sabato prossimo e la prossima festa natalizia.

Intanto ancora stamane ed oggi la neve ha continuato a cadere, il che viene ad aumentare notevolmente il già spessissimo strato della candida materia prima per gli appassionati dello sci: costoro non avranno certo più alcuna ragione di lamentarsi...

Un matrimonio d'interesse

Abbandona la moglie quando diventa povera

Marcella Serrantoni, signorina trentenne, elegante, distinta, colta, e, quel che più conta, molto ricca — era questo un suo segreto perchè a tutti diceva che per vivere aveva bisogno di lavorare — una domenica mattina, all'uscita dalla Messa, si vide seguita da un giovane alto, di bella fattezza, che le era stato sempre vicino durante la funzione religiosa; lo sconosciuto era rimasto poi a lungo dinanzi alla casa aspettando forse che la signorina si affacciasse ad una finestra. Chi era? Il giorno dopo alla stessa ora Marcella rivide il giovane ancora là, fermo sui marciapiedi, di fronte alla sua abitazione. Era il proprio per lei? Questo dubbio svanì quando il giorno dopo ricevette una lettera umilissima e tenerissima a firma Giovanni Tornelli che sotto tanti ambages le dichiarava di essere rimasto « colpito dalla sua angelica bontà, dalla sua avvenenza ». « Signorina — concludeva — io non posso più vivere senza di lei: il mio pensiero è costantemente rivolto a lei, giorno e notte ».

La signorina rimase dapprima meravigliata da questo linguaggio per lei insolito; angelica bontà? avvenenza? Si guardò allo specchio e constatò che nelle sue sembianze non vi era nulla di avvenente, proprio nulla; « Forse avrà voluto dire che gli sono riuscita simpatica », mormorò.

Marcella Serrantoni rispose al suo corrispondente — che non aveva ancora il bene di conoscere personalmente — con una lettera breve e riservata nella quale faceva abilmente risaltare che essa non aveva un patrimonio proprio, che doveva lavorare per vivere. La replica del signor Giovanni Tornelli fu quanto mai sollecita ed infuocata: « Anche io debbo lavorare per vivere; ho bisogno in questo momento di una anima gentile che mi incoraggi nei miei sforzi per raggiungere la mèta cui agogno ».

Lo scambio di lettere fra i due giovani si protrasse per circa un mese, finchè il Tornelli fu autorizzato dalla signorina a presentarsi alla madre. Costei fu molto bene impressionata dal contegno serio e riservato dell'aspirante alla mano della figlia, così da dare il suo consenso al fidanzamento, autorizzandolo a frequentare la sua casa. Il Tornelli approfittò di buon grado di questa concessione: la sua conversazione piacevole, il suo contegno bonario, senza pretese, riuscirono graditi alla vecchia signora della quale gradatamente acquistò la simpatia e la fiducia. Il matrimonio, fissato ai primi del corrente anno, ebbe luogo con tutta semplicità, con l'intervento solo dei parenti e amici più intimi: terminata la cerimonia nuziale, i due sposi partirono per un breve viaggio di nozze in Riviera, quindi tornarono a Torino dove presero alloggio nella casa della madre della sposa, che nel frattempo aveva fatto rimettere in ordine il suo appartamento.

La vecchia signora notò subito un profondo cambiamento nel contegno del Tornelli; cosa era dunque accaduto durante il viaggio di nozze? Interrogò la figlia, ma questa nulla seppe dirle che le spiegasse l'avvenuto mutamento. Ma doveva apprenderlo pochi giorni dopo: durante una violenta scenata tra i coniugi, il Tornelli disse chiaramente alla moglie che egli non aveva intenzione di lavorare, che egli aveva diritto a godersi un po' di tranquillità: « Tua madre tiri fuori ora i soldi che li deve lasciare quando morirà: è inutile che ci obblighi fino a quell'epoca ad una vita di lavori e di stenti ».

Siccome la discussione prendeva una cattiva piega, la signora Serrantoni intervenne nel dibattito, promettendo di mettere la parola di cui disponeva a disposizione dei coniugi: avvertiva che i suoi capitali erano investiti in una grande azienda e che quindi non poteva disporre che del reddito. Non piacque molto questo discorso al Tornelli, il quale aveva intenzione, coi capitali della suocera, di impiantare una azienda che gli avrebbe permesso — egli diceva — di realizzare ingenti utili e quindi una vita agiata; perciò insistette perchè la moglie inducesse la madre ad allargare i cordoni della borsa. Ma la vecchia signora Serrantoni non ne volle sapere di ritirare i capitali che aveva impiegati in una grande azienda industriale: il suo rifiuto provocò continui litigi tra i coniugi. Venne così in chiaro lo scopo del matrimonio: il Tornelli aveva saputo confidenzialmente da un suo amico che la signora Serrantoni aveva, nonostante la sua esistenza molto modesta, un vistoso patrimonio, di cui sarebbe stata erede la figlia. Sposare costei, anche se non bella, si presentava come un ottimo affare; fu così che seguì la non più giovane signorina, la corteggiò fino a che non acconsentì al matrimonio.

Ma qualcosa di più grave del rifiuto opposto dalla suocera, era riservato al Tornelli: alcuni mesi or sono l'azienda in cui la signora Serrantoni aveva i capitali, andò in dissesto, per cui il suo patrimonio fu ridotto a ben misera cosa, appena quanto le serviva di che vivere. Svanito così il suo progetto di vivere signorilmente alle spalle della moglie, il Tornelli abbandonava la casa coniugale senza più dare notizie di sè. La moglie lo cercò invano; ricorse ai parenti e ai amici per avere sue notizie. Tutto fu inutile. Desiderosa di sistemare, almeno legalmente, la sua posizione, essa fece istanza per la separazione coniugale: all'udienza fissata per il tentativo di conciliazione, il marito non si è presentato. La citazione non l'ha raggiunto nel suo nascondiglio, nè cui le parti sono state rimesse dinanzi al Collegio.

Malore improvviso

Il decoratore Sebastiano Chiabergia di Felice, di 26 anni, abitante in corso Casale 98, percorreva verso le ore 7 di questa mattina il corso Francia, quando, colpito da improvviso malore si scoacciava al suolo. Soccorso da alcuni astanti, veniva portato all'ospedale Martini, dove era ricoverato in osservazione.

Il cambio della guardia al Comando Gruppo di Legioni

(Foto Gherlone)

Alla Casa Littoria, alla presenza di S. E. il Prefetto Iraci, del Segretario Federale Andrea Gastaldi e di altri gerarchi, è avvenuto ieri il cambio della guardia al Comando del Gruppo delle Legioni. Il Console Generale Fausto Vandelli è succeduto al Luogotenente Generale Filippo Oddone Mazza che, per la sua recente promozione, è stato destinato al Comando del Raggruppamento della Sardegna.

Appendice di « LA STAMPA DELLA SERA » (93

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— La figlia di Natalia? Quale?

— Leggi e saprai.

Malgrado l'eccitazione della moglie, Ruggero non pareva troppo ansioso di sapere il contenuto della lettera come se avesse presentito che doveva recargli una notizia poco lieta. Finalmente si decise e lesse a bassa voce:

« Illustrissimo signor barone,

« Egregio signor Barone,

« Qualche settimana fa ho scritto alla mamma che si dichiarasse a lasciare l'Australia ove la vita era divenuta insostenibile e che stavamo per ritornare in Italia. La mamma le avrà certamente detto di questa nostra risoluzione perchè si reca spesso a Villalba.

« La nostra partenza ha avuto luogo subito dopo aver scritto tale lettera. E' stato il console italiano di Sidney che ci ha dato il denaro per il viaggio di ritorno perchè non avevamo più un soldo.

« Eccoci finalmente arrivati a Napoli. Ma siamo assolutamente senza risorse e il piccolo Andrea, che finora è stato bene, si è ammalato, anche piuttosto gravemente, poichè il medico ha giudicato opportuno farlo ricoverare all'ospedale.

« Faccio dunque appello alla sua generosità ed al suo buon cuore. Se lei potesse subito inviarci gli ultimi cinque mesi di balistico che ci sono dovuti, ci renderebbe un grandissimo servigio. Vogliamo infatti rimanere a Napoli fino a che il piccino sia guarito.

« Alloggiamo in un piccolo albergo: « La locanda del sole », a Mergellina. E' un posto modesto e non costa molto, ma tuttavia bisogna sostenere una certa spesa e fino a che Richetti non avrà trovato lavoro nel porto, non abbiamo nulla, assolutamente nulla. Spero dunque, signor Barone, che lei vorrà mandarci subito qualche sussidio. Ne abbiamo urgente bisogno.

« Ed ora approfitto dell'occasione per dirle quali sono i nostri progetti per l'avvenire. Siccome siamo completamente rovinati, rinunciamo a prendere un quartiere in affitto. Cerchiamo invece una casa in cui ci sia bisogno di personale di servizio. Ma per poterci sistemare a posto bisognerà che ci separiamo dal piccolo Andrea. E questo ci farà male al cuore perchè gli vogliamo molto bene. Ma malgrado tutto lo dovremo fare.

« Le preghiamo quindi, signor Barone, di voler riprendere il piccino, non appena starà bene, tanto da poter subire il viaggio, senza pericolo. Lo renderà alla nonna o lo affiderà ad altra persona. A questo penserà lei. Quanto a noi, desideriamo di essere scaricati al più presto di questa responsabilità.

« In attesa di una sua pronta risposta le inviamo i nostri rispettosi saluti.

Celina Richetti »,

— Ebbene, che cosa ne pensi? — domandò Adele, allorchè il marito ebbe finito la lettura della lettera.

— Penso, disse Ruggero con spensieratezza — che quei poveri Richetti non hanno fortuna. Che abbiano fatto dei cattivi affari qui e che li abbiano fatti ancora più cattivi in Australia mi sorprende in modo delizioso. Hanno sfortuna! Proprio come accade a me!

— Non è di questo che ti voglio parlare — rispose la moglie. — Che i Richetti non abbiano fatto fortuna è una cosa spiacevole, senza dubbio e ti compiango. Ma questo non riguarda che loro. Non è invece così per un'altra questione.

— Quale? — domandò Ruggero fingendosi meravigliato.

— Chi è quel bambino? — domandò bruscamente Adele, — quel bambino che hai affidato alle cure dei coniugi Richetti e che ora ti vogliono rendere?

— Oh! — mormorò Ruggero con aria misteriosa, è molto difficile da spiegare... ti basti sapere che è... il figlio di un mio amico...

(Continua).

TEATRI

CHIARELLA

Il concerto dell'Orchestra del Reich

Al « Chiarella », come già è stato detto, ha luogo questa sera l'unico concerto dell'orchestra sinfonica del Reich di Berlino, diretta da Franz Adam e con programma seguente: Pick Mangiagalli: Preludio e fuga; Schubert: Sinfonia N. 5 in Mol. (incompleta): allegro moderato, andante con moto; Beethoven: III ouverture dell'*Eleonora* (dall'op. *Fidelio*); Edvard Grieg: Concerto per pianoforte e orchestra in la minore (solista Erich Kloss), Von Weber: *Freischutz*, ouverture.

ALFIERI

La novità di questa sera: *Baci perduti*, di Birabeau

All'« Alfieri » questa sera la Compagnia Ruggieri-Borboni mette in scena l'annunciata novità di A. Birabeau: *Baci perduti*.

BALBO

Questa sera: *La piccola Gran Via* nuova rivista di Ripp

Al « Balbo » la Compagnia S.V.A.B. presenta questa sera una novità: *La piccola Gran Via*, rivista di Ripp. Ieri, con due teatri esauriti, si sono avute le ultime repliche del Successo di Testoni.

ROSSINI

L'ultima di *A gonfie vele*
Domani serata in onore di Mario Casaleggio

Questa sera ultima replica di *A gonfie vele* di Bel Ami. Domani, martedì, l'annunciata serata in onore di Mario Casaleggio con la commedia in 3 atti di Giovanni Drovetti: *Il Curato di Rocca Bruciata*, nella personale interpretazione del serratante. Giovedì prossimo, prima rappresentazione di *Don Giuseppe*, commedia musicale in 3 atti di Vincenzo Marzano, musica del maestro Italo Tauro (Gioconda Fino). Gli autori assisteranno alla rappresentazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 21,15: Concerto della orchestra sinfonica del Reich.
ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21,15: «Baci perduti» di Birabeau (novità).
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: « La piccola Gran Via » di Ripp (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « A gonfie vele », di Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il bacanaso ».
GAY-GAMBA: Ore 16,30: Tè. Sera riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra permanente pittore Lupo). — 14-19: Lunedì mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO riderete con DE SICA nel film «IL SIGNORE DESIDERA?»

E' la più gaia e sbarazzina interpretazione di Vittorio De Sica, mirabile assortimento di « soggetti » comici e di parentesi arguto-sentimentali.

VITTORIO DE SICA VI FARA' DIVERTIRE

da oggi, e per parecchi giorni, in maniera fantastica, nella sua nuova interpretazione *Il signore desidera?*, indovinata combinazione del burlesco, del malandrinesco e dell'amoroso, che fa passare ore di gaiezza e di risate ad ogni categoria di spettatori.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « King-Kong » con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande Spettacolo di Varietà.
ITALIA: Presidente della Da.Ce.Ca.Si. L. R.
MAFFEI: Debutto Anna Fougez con Riv.: Nel paese del Sole. Film: La bionda platinata. Dalle 23 alle 5 Dancing e numeri var.
SPLENDOR: La bionda platino L. 2. Ridut.
IDEAL: « La mummia » e « Prendetele vive! ».
ALPI: « La mummia » e « Prendetele vive! ».
STATUTO: « Madama Butterfly », S. Sidney.
BOREA: Cattivo soggetto. Vittorio De Sica.
PRINCIPE: Non son geloso e gran Varietà.
SAVOIA: « Il professore », Buster Keaton.
IMPERIALE: 100 di questi giorni. Ciachetti
NAZIONALE: « La canzone del sole », L. B.
AMBROGIO: « Catena », Norma Shearer.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
prima visione dell'appassionante film
LA MASCHERA DEL PECCATO
vicenda di una accattivante passione di donna, interpretata da Carol Lombard.
Sulla scena debutto di
CARR BROS & BETTY
divertenti eccentrici americani, reduci dai grandi successi di Roma e Milano:
SCARLETT'S CHIMPANZES
impeccabili giocolieri, acrobati, danzatori;
Joe Hodges Biller Laxus Trio
elegantissimo trio di danza.

Tutto esaurito allo STATUTO per MADAMA BUTTERFLY con SYLVIA SIDNEY

Il film dai mille incanti amorosi, ha conosciuto ieri una giornata sonora per affluenza di pubblico ed entusiasmo di consensi. Sylvia Sidney - meravigliosa e insuperabile - è stata la trionfatrice, per la mezza a un cumulo di bellezze sceniche, musicali e interpretative. Proseguono le repliche.

LA MUMMIA e PRENDETELE VIVE!
l'interessante successione dei film di Alpi.

Visita di S. E. il Presidente della Soc. Ed. Cin. Ill. Ronconi, Paganini, Ammiraglio, L. 2.

Al Nazionale: «La canzone del sole»
con Lauri-Volpi, De Sica, Melnati. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

E' cristianamente spirato

ALBERTO SASSI

Il papà **Francesco**, scultore, la mamma **Maria De Andrea**, la sorella **Maria**, la zia **Maria Sassi**, lo zio **Enzo De Andrea** e famiglia e parenti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali seguiranno martedì 5 corrente, alle ore 14,30, da Corso Emilia, il bis.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-280)

MEMENTO

Martedì 5 dicembre, alle 8,30, in San Domenico verrà celebrata Messa di anniversario compianto Dott. PASTO. RE GIOVANNI. La famiglia commossa, dolente le ricorda, e ringrazia.

Martedì 5 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa SS. Pietro e Paolo di piazza Saluzzo, verrà celebrata una Messa funebre nell'anniversario della morte del compianto Generale di divisione Comm. DAPPA GIUSTO; anima eletta, apostolo silenzioso della Patria. La vedova e i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera.

4 dicembre

La leggenda di Barbara

4 Dicembre: festa militare, sagra dell'artiglieria e del genio per tradizionale omaggio alla Patrona, Santa Barbara.

La vita di questa eroina della Chiesa cristiana è narrata dalla storia, ma la protezione, che gli uomini di arme le hanno attribuito con millenare spontaneità, sa di leggenda.

***

Santa Barbara visse nel terzo secolo dell'Era volgare, in Nicodemia, antica città della Bitinia. Per opera del vescovo Origene, ancor fanciulla, si convertì al Cristianesimo. Suo padre, Dioscoro, dovizioso e nobile pagano, severo conservatore della religione avita, ignorando il mutamento spirituale della figlia, decise di maritarla ad un nobile e ricco giovane pagano, invaghitosi della sua sfolgorante bellezza fisica.

La promessa sposa, contrariamente all'ubbidienza cieca usata in simili casi dalle sue coetanee, si oppose recisamente alle nozze. Alle insistenze paterne, la giovane si tenne sulla negativa, tenacissimamente. Dioscoro si insospettì e la fece vigilare. Assodato il vero motivo, per cui la ragazza aveva rinunciato al progettato matrimonio, la trascinò dinanzi il prefetto Marciano. Costui, magistrato inflessibile e crudele, la citò atrocemente. Barbara sopportò l'affronto senza muover ciglio. Marciano, seccato di fronte alla sua indifferenza, ordinò che la giovane fosse consegnata al carnefice e che su di lei si procedesse col martirio, contemplato dalle leggi in vigore contro il delitto di apostasia.

Fustigata a sangue, tormentata col ferro e col fuoco, Santa Barbara restò miracolosamente sana. Dopo il martirio corporale, fu messa alla gogna sui bastioni della città. Lo scempio di quel giovane formosissimo corpo non bastò. Il prefetto Marciano ordinò che le fosse mozzo il capo.

Dioscoro, per ingraziarsi gli dei e la autorità cittadine, volle eseguire personalmente la sentenza. Fece andare la condannata in montagna e, trattala in località orrida e selvaggia, con un colpo di spada le recise la bella testa, mentre le chiome bionde si afflosciavano nel sangue.

Perchè Santa Barbara è diventata la celeste Patrona delle armi dotte?

Secondo la leggenda, Dioscoro, come venne a conoscere la conversione al Cristianesimo della figlia, le corse dietro per tutta la casa, allo scopo di trafiggerla. Santa Barbara si sarebbe sottratta all'ira tremenda del genitore, riparando dietro l'apertura improvvisa, miracolosamente apparsale, in una parete della sua casa.

Dioscoro inoltre, consumato l'atroce delitto, sarebbe impazzito, rendendosi fuggiasco alle selve dei monti. Sarebbe stato in seguito colpito da un fulmine e sparito senza lasciare alcuna traccia di sè.

Su questi due episodi, minatori e cannonieri basarono la loro credenza, fiduciosi in Santa Barbara perchè, essendo stata favorita da Dio col varco nella parete mentre era inseguita dal padre, essa avrebbe sempre protetto coloro i quali si fossero trovati alla difesa od all'offesa delle rocche ed anche perchè essa « aiuta coloro i quali, trovandosi in vicinanza di polveri e correndo il rischio di saltar in aria, elevano il pensiero alla gloriosa Martire acciocchè interceda per loro al Signore Iddio che li voglia guardare da qualche disgrazia et pericolo ».

Luigi Collado, scrittore del XVI secolo affermò che « tra i bombardieri antichi et i moderni sempre si ha sempre havuta particolar divotione alla gloriosa Martire Santa Barbara, nella cui commemoratione sempre appresso di loro si solemnizza la sua festa et si fanno celebrare gli officii divini con particolar divotione di essa ».

Nel 1566 esisteva in Venezia una « Compagnia et Congregatione de Bombardieri » con apposito regolamento, che prescriveva l'obbligo di venerare S. Barbara, quale Patrona dell'arma. A proposito riportiamo l'ordine emanato nel cinquecento dal nobile vicentino Diaceno Marzari ai suoi bombardieri:

« Deve il bombardiero, sopra tutte l'altre cose, essere buon Christiano Catholico e religioso, timoroso del Signor Iddio, divoto alla Santissima Vergine madre sua, et di Madonna santa Barbara patrona e protettrice nostra ». Attraverso i secoli è fiorita tutta una letteratura su Santa Barbara e, specificatamente, sulla protezione attribuitale. Giulio Melo, con breve opuscolo, edito sui tipi della Società Tipografica Modenese, nel dicembre 1922, rese nella sua giusta luce la figura spirituale della Santa, mettendola, in mistica comunione d'anime, accanto alle figure eroiche della nostra recente epopea nazionale.

In poche righe, scritte con passione di combattente, l'autore ricordò « *l'arditissimo fra gli artiglieri* », Damiano Chiesa, e tanti altri fulgidissimi nomi di Caduti dell'artiglieria e del genio.

Santa Barbara veglia dal cielo sulle armi protette. E, mentre nel giorno della sua sagra, i gloriosi reggimenti d'Italia, ricordando le giornate eroiche, onorano la memoria dei loro Caduti, oggi più che mai, guardano all'avvenire, sicuri sotto l'egida del Re e del Duce.

Cap. C. PERRO

Celebri collezioni d'arte in vendita a Francoforte

Francoforte, lunedì sera.

Da oggi al 6 dicembre avrà luogo presso la Casa Hugo Helbing di Francoforte la vendita più importante di tutta l'annata in Germania: quella delle collezioni artistiche appartenenti agli Hohenzollern del ramo Sigmaringen. Esse si trovano nel castello omonimo che fu culla della famiglia principesca. Le raccolte che stanno per essere disperse e che costituivano un vero museo celebre in tutta la Germania meridionale, sono merito precipuo del principe Carlo Antonio.

A dir vero fin dal 1928 esse furono offerte in vendita presso « l'Istituto artistico Staedel » pure di Francoforte e fin d'allora alcune opere passarono in proprietà di musei e di privati. Rimangono tuttavia circa duecento pezzi e tutti pregevolissimi. Fra i quadri merita di essere menzionato in prima linea una « Deposizione dalla Croce » di Schäufelein (1530). Ci sono inoltre stupende figure in smalto di Limoges, lavori di oreficeria medievali e del Rinascimento, cibori, ostensori, crocifissi, coppe d'avorio e tessuti rari.

Nei medesimi giorni avrà posta in vendita la collezione di un amatore d'arte monacense comprendente altresì opere di fattura squisita: una « Madonna dell'uva » di Lucas Cranach, un « Vescovo seduto » del 1200 e una « Vergine fra gli angeli » bellissima scoltura in legno del 1500. Completano la raccolta arazzi meravigliosi, delicate miniature medievali, una serie di maioliche e una cinquantina di quadri provenienti da un museo tedesco, fra i quali tele della scuola di Memling, ritratti di Peter Lely e di Nicola Maes.

La miniera d'oro nel cuore di Parigi

Il franco subisce pericolose oscillazioni, che ne mettono in pericolo addirittura la stabilità, non già perchè la sua copertura aurea non sia sufficiente, ma per la difficoltà in cui si dibattono le finanze pubbliche e per l'incertezza politica del regime, che suscitano giustificate impressioni. Eliminate queste due gravi cause di preoccupazione, la Francia nulla avrebbe da temere per la sua moneta, anche se Roosevelt fosse in grado di tradurre in atto il suo progetto di grandi acquisti di oro in Europa.

La Francia possiede cioè la più grande riserva aurea nel nostro continente, circa 65 miliardi, e cioè circa un quinto di tutto l'oro esistente nel mondo e la metà di quello conservato in Europa. Le difficoltà in cui essa si dibatte non sono dunque dovute a mancanza di ricchezza, ma, come è stato accennato, a tutt'altre cause. Senza soffermarci più oltre su queste, vogliamo invece fare una breve visita proprio al suo ingente tesoro.

La storia dell'oro accompagna quella dell'uomo, che fin dalle più remote epoche ebbe un rispetto quasi sacro per il giallo metallo. Ed esso gode oggi ancora di una considerazione quasi feticistica, come nell'India antica, come al tempo dei Faraoni, come nel leggendario periodo degli eroi ellenici. L'oro è stato sempre un simbolo di potenza e tale è tuttora considerato, anche se questa sua potenza in molte occasioni non ha potuto completamente applicarsi. Perciò chi lo possiede cerca in ogni modo di difenderlo, di proteggerlo, di nasconderlo.

Così fa, naturalmente, per i suoi miliardi, anche la Banca di Francia. Nel cuore di Parigi, dietro l'edificio della Banca, si stende un terreno incolto, tra le erbe e gli arbusti trascurati del quale si ergono qua e là una certa specie di comignoli, che non sono invece altro che gli sbocchi degli apparecchi di ventilazione.

Poichè è sotto quel terreno che si trovano le celle del tesoro, a venticinque metri di profondità. Ma fra il tesoro stesso, protetto da possenti pareti di cemento, fra le celle, sostenute di pilastri ciclopici, e la superficie, si trova un altro insuperabile ostacolo: un lago artificiale. Esso è destinato a impedire ogni tentativo di pervenire al tesoro dalla superficie, ma può anche, in caso di pericolo, completamente inondarlo.

Non bastano però le pareti e l'acqua: esiste una speciale centrale elettrica, che mediante segreti congegni apre e chiude porte, lancia segnali d'allarme, è insomma un vigile altrettanto sicuro e pericoloso. Una serie di altri apparecchi fa sì che se qualcuno riuscisse, ciò che naturalmente sarebbe assai difficile, data la severa custodia, anche a penetrare nelle camere del tesoro, non potrebbe più uscirne, ne rimarrebbe imprigionato, mentre i segnali d'allarme indicherebbero tosto la sua presenza, e il suo posto.

Già l'ingresso è impressionante. Grosse pareti di cemento racchiudono uno strato di sabbia dello spessore di sette metri, al quale segue uno strato di macigni, largo nove metri. E poi appena si giunge alla massiccia porta d'acciaio della fortezza sotterranea. Qui un susseguirsi di sale e di corridoi, ogni tanto chiuse da forti cancellate d'acciaio. Bisogna che una si chiuda affinchè la susseguente possa essere aperta.

Negli uffici del sotterraneo fervo sempre il lavoro. Vi alloggia il personale addetto alla custodia; gli impiegati vi sbrigano le loro mansioni. Le verghe d'oro, caricate su appositi carrelli, vanno verso le enormi celle d'acciaio, dove giacciono poi rinchiuse in serie.

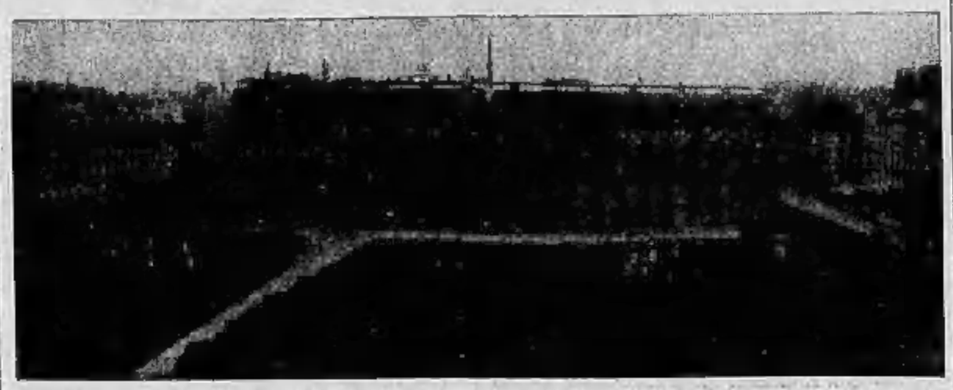
Le nostre illustrazioni non rappresentano naturalmente che una minima parte dei formidabili impianti.

IN ALTO, a sinistra: L'ingresso alle sale del tesoro della Banca di Francia.

AL CENTRO: Venticinque metri sotterra.

A DESTRA: I carrelli con le verghe d'oro.

IN BASSO: Il retro dell'edificio della Banca di Francia; il terreno che si vede nella fotografia ricopre il deposito aurifero.



Il latino ritorna

L'interlingua

Come è noto, fra le lingue universali tipo « esperanto » vi è pure l'« interlingua », o latino senza desinenze, creata dal prof. Peano, che fu insegnante di scienze matematiche all'Università di Torino. L'« interlingua » è coltivata da un numeroso gruppo di studiosi, per servirsene a scopo scientifico, così da realizzare nel campo della scienza rapporti internazionali più rapidi, più diffusi e più facili di quanto non siano quelli attuali. Fra i cultori di questo linguaggio è l'ing. G. Canesi, di Torino, il quale cura la pubblicazione di un periodico, organo dell'*Academia Pro Interlingua*, *schola et vita, revista internationale de cultura*.

L'ing. Canesi ha tradotto la « interlingua » l'introduzione dettata dal Duce al primo volume dell'opera « Scritti e Discorsi di Benito Mussolini » edito dall'Hoepli di Milano, e ciò allo scopo di facilitare all'estero la propaganda della detta opera. Riproduciamo tale traduzione, la quale riesce perfettamente intelligibile a chiunque abbia nozione di latino.

« Me offer al Editore Hoepli plus ample gratias pro Opera que nunc initia. Publication de meo discursu et de meo scriptos, in unione ad illos de Arnaldo Mussolini, pote es aliquanto utile, ante omne sub aspectu de documentatione historico. Jam es ab remoto 1914, XI anno pleno de eventus; forte in isto ambitu vel me ut spectatore aut protagonista de illos. Vita in isto periodo evolve se cum rhytmo tam rapido et laborioso ita ut etiam memoria appare oppresso ab congeria vario et diverso et dramatico de eventus, de hominos que ad illos participa, de transformatione politico et sociale derivato. Futuro lectore de « Edition definitiva » sic ut es redacto ab illo distincto Editore de meritos non discutibile, cum nomine in Nation omne noto de Ulrico Hoepli, revisiva eventus trans scriptos; ille vide trans rigore chronologico initio, evolutiones, conclusiones; et in fine fi ad ille possibile considera in uno synthesi isto epocha de magnificentias et de miserias, in que omne actione appare dominato ab lege de velocitate.

« Me non tribue special merito litterario ad mee scriptos, ni es alicuno de assigna valore particulare ad tote materia de Voluminos. Me memora: Plure discursos et plure scripto se presenta ad omne que provoca ille. Es de circumstantia. Aliquo vice es polemico et ille appare, in presente tempore, superato; sed non se neo possibile nec opportuno elimina illos ab collection, cum periculo de frange continuitate de ideas et de opera.

« Me confida ut trans isto voluminos de Arnaldo Mussolini et nunc (Valentino Piccoli compone voluminos cum amicabile intellectu et intelligentia profundo) persona oblicuo de hodie ni generationes que progredi, habe possibilitate de intellige quia Italia praesente es tam multo dissimile ab Italia de tempore praeterito. Italia nostro romano — severo ni in idem tempore multo humano —, Italia Fascisto que provoca un novo attentione et spe de Mundo, surge ex uno guerra et uno Revolutione, ambo manifestatione de illo aptitudine et voluntate de potentate que sempre incita populos digno de historia. — MUSSOLINI.

Roma, Octobre 1933 A. XI ».

Mostra del teatro d'eccezione

Lo scendiletto di Sigfrido e la corazza di latta di Lohengrin

Berlino, lunedì sera.

Il Museo dei teatri prussiani a Berlino ha allestito una mostra che illustra un tipo di teatro eccezionale. Manifesti, schizzi e fotografie di scene, modelli di palcoscenici, attrezzi vari, tutto o quasi tutto porta il suggello del ripiego e dell'ingegnosità. Vedendo questi oggetti, il pensiero vola a una parola magica che correva sulla nostra fronte e che, probabilmente, sarà corsa — con favelle diverse — su tutte le altre fronti: « arrangiarsi ».

E' infatti, il teatro che ebbe per registi, scenografi, interpreti e pubblico i combattenti tedeschi sul fronte occidentale. Nelle retrovie o nelle posizioni dove la lotta s'era ormai irrigidita nella stasi, questo tipo di teatro improvvisato fu una specie di evasione spirituale dalla tragica realtà della guerra.

In circostanze ben speciali fu rappresentato persino Wagner col concorso di veri e propri artisti, quali il noto tenore Walter Kirchhoff che una volta si dovette presentare nella parte di Sigfrido drappeggiato di... scendiletti, unica stoffa, si vede, che fosse a disposizione della sartoria del teatro.

La passione per il teatro non abbandonò i soldati neppure quando la sfavorevole vicenda del combattimento li fece finire prigionieri in un campo di concentramento. Fa parte di questa sezione della mostra una armatura di Lohengrin fucinata con vera bravura con la latta delle scatole di carne e di legumi.

Le novelle de "LA STAMPA DELLA SERA"

La Dama verde di Lacings

II.

Per un momento Anna lo fissò senza comprendere. Che cosa stava dicendo? Ma gradatamente comprese il significato delle sue parole. No, no, era impossibile! Era troppo orribile. Si coperse la faccia con le mani, come per discacciare questo pensiero.

« No! No! Non è vero. Io non vidi nulla. Non è vero ».

Egli attese un momento, affinchè si calmasse. Era saggio rivelarle tutto brutalmente? — si domandò imbarazzato. Era abituato a stimarsi per il suo tatto, ma era difficile rassicurarla, ora ch'ella stessa aveva distrutto il suo senso di sicurezza — la sua fede nella « sostanza dei fatti » della vita moderna. « Anna, invocò; tenterò di spiegarvelo. So che è orribile. Avete sentito parlare di spettri, fantasmi, spiriti — chi non ne ha sentito? Avete pensato che si tratta di favole divertenti, non è vero? Voi sentite dire che il posto tale e tale è stregato. L'idea accende la vostra immaginazione. Rabbrividite, ma in realtà vi divertite. Ma, finora, non ne avete avuto alcuna personale esperienza. E così? Non avete mai pensato che cosa sarebbe se la vostra stessa casa fosse stregata, la vostra propria famiglia maledetta. Questo non l'avete pensato, come non lo pensano tutti coloro che ascoltano o leggono per divertimento storie di fantasmi ». La sua voce aveva un fine sarcasmo. « Forse avrete », continuò più gentilmente, « interrogato della gente sui fantasmi di famiglia, e vi sarete meravigliata che essi non vogliono parlarne. Non vi è accaduto mai di sentire che essi ne hanno una spaventosa, una terribile paura? E ciò è orribile perchè non ci si può mai sfuggire. « Egli sospirò ». « Potete sostenere il vostro coraggio con la scienza e rifiutarvi di credere. Potete andare in chiesa o al ballo; ma andate a casa di notte, solo, alla casa che non potete vendere, e credete, *allora*, nella scienza, se lo osate ».

L'intensità della sua voce si faceva sempre più convincente. Essa pendeva, senza fiatare, alle sue parole.

«Tutto risale», egli continuò con una calma che non era però nel suo sentimento, « risale a — credo che fosse il secolo XIV. Il Lacey di allora era sposato a una bellissima donna. Ma, non ostante la sua bellezza, pare che egli fosse stanco di lei. In ogni modo, sta il fatto che egli pensò di far annullare il suo matrimonio, per sposare un'altra signora in cui si era incapricciato — e dalla quale, incidentalmente, discendiamo. La Chiesa, però — quantunque in quell'epoca non andasse tanto per il sottile — si dimostrò eccezionalmente rigida nella questione; non voleva concedere l'annullamento che per ragioni di consanguineità o di non consumazione. Ebbene, il Lacey di quei giorni era un completo birbante e voleva a ogni costo liberarsi dalla moglie. Egli imbastì un'accusa di stregoneria e di magia, trovò false testimonianze, e consegnò la moglie allo sceriffo affinchè fosse abbruciata — con tutte le cerimonie e festività che accompagnavano allora l'abbruciamento di una strega ». Il tentativo di John Lacey di fare dello spirito era un poco forzato. « Ebbene, continuò, secondo un vecchio cronista, allorchè le fiamme incominciarono a toccarla, ella avrebbe gridato. « Sì fermò », facendo uno sforzo di memoria. « Sì, credo di ricordarmelo; sarebbe presso a poco così:

« Non sono mai stata strega, ma giuro
Di ritornare, terribile nemico,
Di coricarmi nel tuo letto,
Dove accanto al vivo giacerà sempre il morto.
E ogni cento anni, per Natale,
Lacey mi darà, tutto in pianto,
Il suo figlio più gentile, per amante,
Ed egli dovrà con me e non si sveglierà più ».

John Lacey tentava di accendere una sigaretta, ma la sua mano tremava tanto da non poter tenere fermo il fiammifero. Era assurdo che la semplice ripetizione di quest'antico verso lo commovesse tanto. Ma Anna era sbalordita. Egli dovette raccogliere tutte le sue forze.

« Che cosa intendeva dire? », gli domandò la nuora, tutta confusa. « Voleva dire che sarebbe ritornato? »

« Ella infatti ritorna ». Egli sospirò. « E' stata vista molte volte, ma solo dai maschi della famiglia. Per le donne, ella semplicemente non esiste affatto. E poi, una volta ogni cento anni, reclama il suo amante. Ciò non accade regolarmente. Qualche volta avviene alla fine di un secolo, e poi nuovamente al principio del prossimo, ma mai due volte nello stesso secolo. Non è sempre il figlio più vecchio, ma sempre il più amato. E, cosa strana, ciò succede sempre per Natale — il giorno in cui, almeno secondo le antiche cronache, essa è stata abbruciata ».

« Che cosa succede? ». Involontariamente Anna rabbrividì.

Per un po' di tempo suo suocero non rispose. Si appoggiò al caminetto e guardò il fumo della sua sigaretta salire in spirali. Sembrava che quelle volute circondassero il quadro di Giuliano, come, egli pensò, il fumo del rogo acceso doveva avere avvolto il corpo legato di una donna. Gettò la sigaretta nel fuoco. « Ecco, quanto so è solo ciò che ho udito da mio padre, e che questi a sua volta aveva appreso dal padre suo. Vedete che nulla è accaduto dal principio del secolo XIX. Così ora è quasi dovuto... ».

« Secondo la tradizione », continuò dopo una breve pausa, « il figlio è preso da un'ansia tremenda di andare nella camera della torre; di trovarvisi vicino; di restarci. Egli ci va perchè non può fare altrimenti, e allora vede la Dama verde di Lacings. Si dice ch'ella sia più bella del più fantastico sogno, circondata da un'aureola di luce verde. Se egli cede alla sua tentazione, allora infatti « non si sveglia più ».

« Ma, — ma, non si può proprio fare nulla? ».

John Lacey scosse la testa. « Mia cara, credete che non l'abbiamo tentato? Il Lacey d'allora non comprese bene come avrebbe agito la maledizione, ma sapeva benissimo che qualche cosa succedeva, ed era terrorizzato. Egli lasciò il castello e fece sbarrare la porta della torre. Eppure lo trovarono morto nella camera della torre. Egli vi si era arrampicato dall'esterno, penetrandovi attraverso il grande camino aperto. Lo trovarono — era la mattina di Natale — con la faccia sul letto. Ruppero il camino e distrussero i mobili. Ricorsero ai sacerdoti e fecero esorcizzare tutto quanto si trovava nella stanza. A nessun uomo della famiglia fu permesso di avvicinarvisi. Ma tutto è inutile. « Sospirò ». O distruggere la camera, nel qual caso però tutto il castello cadrebbe, e ciò non si può fare sotto le leggi attuali, o non c'è nulla da fare. E così, fin dal tempo di mio nonno, abbiamo lasciato la camera aperta, e vi dormirono le donne. Esse non corsero alcun pericolo, e noi sperammo che via via l'incanto della stanza sarebbe stato distrutto ».

« Ritenete — e Anna si alzò dalla sedia — ritenete che la notte in cui venne nella mia stanza egli abbia veduto la Dama verde? ».

« Lo temo. Non me ne ha detto mai niente, ma son sicuro che ciò sia avvenuto. Probabilmente egli giunse tardi, in automobile, quella notte, senza curarsi di farci sapere che intendeva venire. Per qualche ragione che non comprenderemo mai, egli si recò nella stanza della torre e vide la Dama verde. Deve avere proprio rasentato la morte. Infatti — io stesso, ne sono sicuro — soltanto la vostra presenza lo ha salvato ». John Lacey esitò. Voleva farle sentire la sua immensa gratitudine, mentre gli sembrava futile ringraziarla per aver salvato la vita a suo marito. « In ogni modo, continuò, qualche cosa lo deve aver aiutato, e senza pensare a riprendere la sua sciabola, uscì come potè, ritornò subito a Londra, e la mattina dopo ci mandò quel telegramma ».

«Giuliano! Mio povero Giuliano! Non era più preoccupata per se stessa. « E così egli non mi vide affatto quella notte. Vide soltanto la Dama verde? ».

« Egli non ha mai avuto la coscienza di vedervi prima che io vi presentassi a lui. Ne sono certo, assolutamente ».

« E ieri, quando scorse la sciabola? ». L'eccitazione andava in lei aumentando.

« Cara mia, pensate come debba essersi ricordato l'orrore di quella notte. Non credo ch'egli si renda conto neppure adesso di come noi ne siete venuta in possesso. Probabilmente egli è stupefatto e affranto, ed è uscito per conto suo, per tentare di dimenticare ».

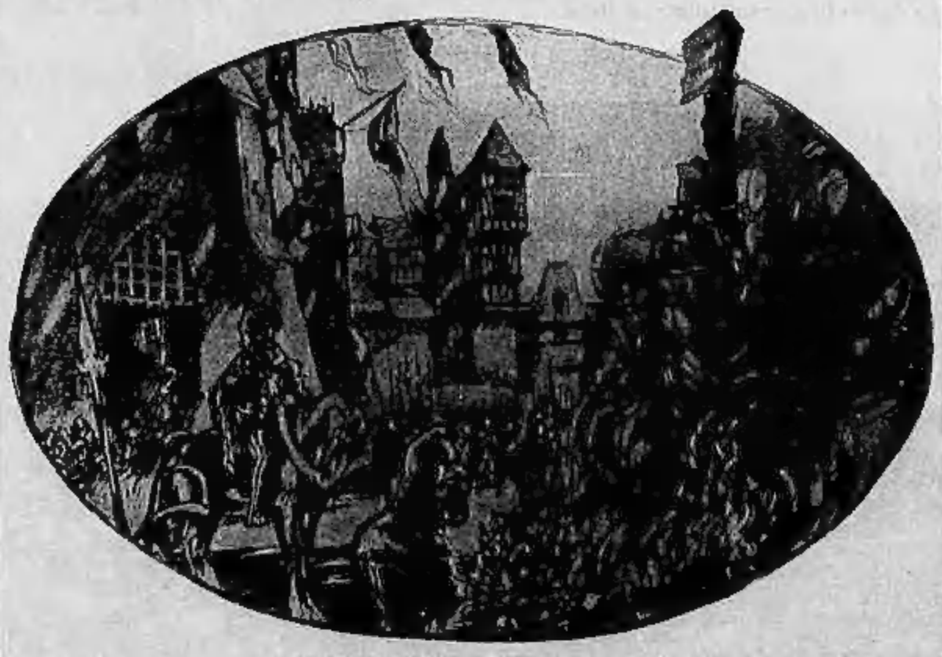
« Vorrei che mi avesse detto dove andava. Ora che capisco, potrei essergli di aiuto ». Anna era ancora un poco imbarazzata. « Non posso sopportare l'idea che egli sia solo e disperato. Dove potrebbe essere andato? ».

Improvvisamente ella scoppiò in un grido represso. Tutta agitata additava — che cosa? Egli non capiva — il calendario sulla scrivania?

« La data! La data! Non vedete? Il 24 dicembre — Vigilia di Natale! ».

(*Continua*).

FLAVIA OFFARD



« Non sono mai stata una strega, ma giuro — »

Il Segretario Federale tra i dopolavoristi de "La Stampa,,

Andrea Gastaldi fra il dottor Signoretti, il comm. Fasti e i tre nuovi decorati della Stella al merito: Bazzanti, Righettini e Barone

Il Segretario Federale fra le famiglie dei dopolavoristi che ricevettero i premi di natalità durante la simpatica cerimonia

I lattonieri hanno festeggiato S. Eligio. A sinistra: Parla Andrea Gastaldi — A destra: Gruppo di allievi e loro parenti.

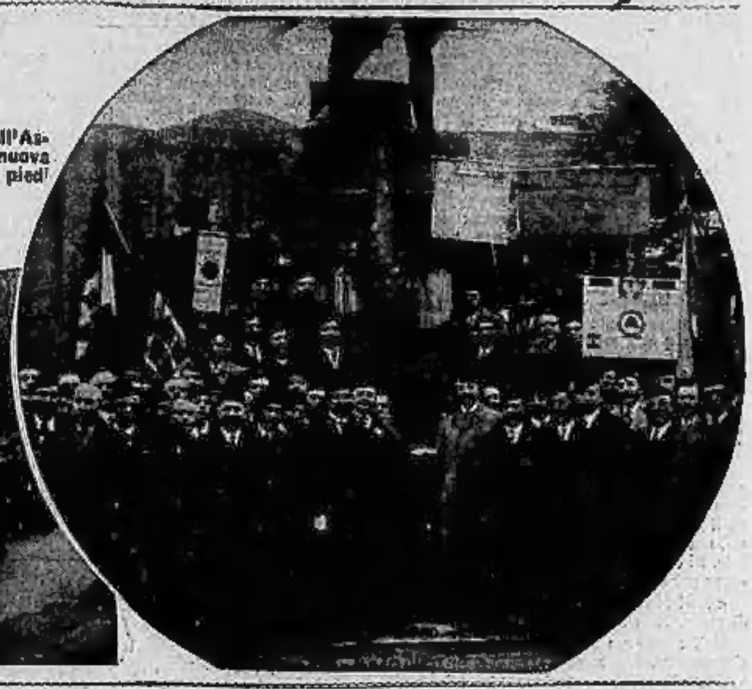
La commemorazione del Martire Pierino Delpiano al R. Istituto Tecnico « Sommeiller ».

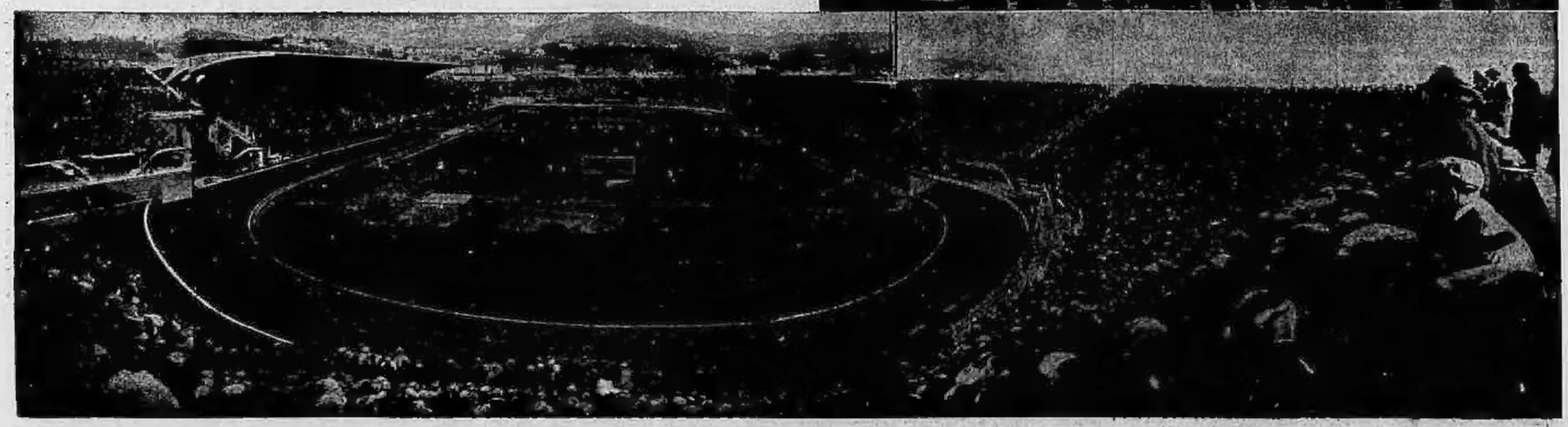
La festa di Santa Barbara a Torino

In alto: Gli artiglieri torinesi in congedo sfilano per le vie della città per recarsi a rendere omaggio al monumento dell'artigliere — Al centro: I Marinaretti dell'O.N.B. hanno anche essi solennizzato la festa di Santa Barbara, sfilando in parata.

A destra: Gli ex combattenti della Sezione torinese dell'Associazione del Genio dopo aver inaugurata la loro nuova sede, si sono recati in corteo a deporre una corona ai piedi del monumento a Pietro Micca.

(Foto Gherlone).



La vittoria dei calciatori azzurri a Firenze

L'imponente aspetto dello Stadio « Berta » di Firenze durante l'incontro calcistico Italia-A.Svizzera A, conclusosi con la vittoria dei nostri « azzurri » per 5 a 2 — In alto a destra: La squadra italiana vincitrice.